

S'è aperto il convegno
«Consulto su Roma».

Parte il piano: nove monumenti in clinica per 7 anni

Le colonne Antonina, Traiana e di Foca, gli archi di Costantino, di Settimio Severo e di Giano; i templi di Vespasiano e di Vesta e l'Adrianeo di piazza di Pietra: ecco i nove monumenti romani che entreranno per primi in «clinica» secondo il piano operativo di salvataggio elaborato dalla soprintendenza archeologica e che prenderà il via nei prossimi giorni. Il criterio in base al quale è stato deciso di cominciare con questi nove è quello di privilegiare i monumenti che versano in condizioni più gravi e quelli che possono essere restituiti in minor tempo al pubblico. Un miliardo e trecento milioni lo stanziamento, 75 i restauratori oltre agli operai specializzati, un periodo di lavoro che va dall'anno (Tempio di Vespasiano e colonna di Foca) ai due anni (Adrianeo e Tempio di Giano), ai quattro (per le due più famose colonne), ai sette anni per il resto. Particolarmente gravi le condizioni del Tempio di Vesta minacciato dall'acqua, dell'Arco di Costantino e della Colonna Antonina il cui marmo è gravemente corroso.

«Per almeno i tre quarti, passato e presente sono assolutamente la stessa cosa e offrono gli stessi problemi. Noi interverremo su quel quarto residuo, anche se pesantemente condizionati da quei tre quarti che abbiamo ereditato»: con questa citazione di Marguerite Yourcenar, l'assessore al Centro storico Carlo Aymonino ha concluso l'intervento con cui ha aperto ieri alla Sala Borromini la «cinque giorni» di convegno dedicata a «Consulto su Roma: la cultura italiana a confronto sui problemi del centro storico», organizzato dal Comune e dalla cooperativa AAM.

Consulto è una parola che richiama subito alla mente lo stato di malattia, ma un po' tutti i relatori che si sono succeduti ieri hanno preferito mettere in evidenza piuttosto i caratteri di salute che Roma oggi manifesta. «Non è malata, ma è una città in sviluppo», ha detto ancora Aymonino nella relazione introduttiva, ma per farla crescere bene «ci vuole una variante al Piano regolatore che la ridefinisca. Il problema di oggi è arrivare alla costruzione della città nella città, farne un laboratorio di piani e di progetti legati».

Tra gli interventi della mattinata di ieri, da ricordare quello dell'assessore regionale alla cultura Cutolo che ha sottolineato il lavoro svolto dalla commissione per l'Auditorium, al quale ha poi replicato l'assessore comunale all'edilizia pubblica Gatto che si è detto contrario all'ipotesi del Borghetto Flaminio («intempestiva e troppo costosa») e favorevole all'ipotesi di destinare ad auditorium cittadino l'Adriano. «Bisogna programmare tenendo conto delle necessità prioritarie della città».

Il soprintendente archeologico di Roma Adriano La Regina ha presentato il piano quinquennale

dei lavori che interesseranno la città dall'86 al '90: «Non deve sembrare prematuro cominciare a occuparcene adesso. Anzi, pensarci per tempo potrà impedire il ripetersi dei ritardi che abbiamo avuto nell'applicazione della legge Biasini che hanno portato a una perdita del potere d'acquisto delle somme stanziare, a una perdita d'immagine davanti a tutto il mondo (e pazienza, queste sono cose che si possono recuperare), mentre non si può più far niente per la perdita sostanziale del patrimonio archeologico che si è aggravata».

Questi gli altri interventi. Ciro Cicconcelli, preside della facoltà di Architettura della Prima Università, ha ricordato l'interesse con cui il mondo dell'università guarda alle trasformazioni della città; Ludovico Quaroni dell'Accademia di san Luca; Antonino Terranova dell'Associazione Centri storici («bisogna scavalcare la fase della 'tutela' e arrivare alla questione politica: la vita della città futura si sta giocando oggi. Il suo centro non deve essere un feticcio da recintare, ma la matrice della città contemporanea»); Mario Pisani dell'Archi Media ha parlato delle trasformazioni che ha subito l'uso degli spazi metropolitani; Lucio Passarelli dell'Istituto nazionale di Architettura ha riconosciuto come positivo il fatto che l'amministrazione finalmente lavori per piani di progettazione e non più solo per piani urbanistici; l'assessore comunale al traffico Giulio Bencini («non si salva il centro della città se non si risolve il problema della mobilità»); Alvaro Jacobelli vicepresidente dello Iacp e il presidente della Facoltà di Scienze dell'Università, Giorgio Tecce, che ha parlato del futuro Museo della Scienza di via Giulia.